

## Etna, ritrovati 5 sciatori dispersi

Sono stati ritrovati nel tardo pomeriggio di ieri sul Monte Baracca, a 1.700 metri di quota sull'Etna, cinque sciatori che per gran parte della giornata erano stati dati per dispersi, durante una gita sul vulcano siciliano, imbiancato dalla neve. Gli sciatori sono stati sorpresi da una bufera di neve e si sono perduti nella zona del versante Nord-Est dell'Etna, uscendo fuori pista. A ritrovare i cinque, che sono in discrete condizioni di salute, ma ancora sotto choc, sono stati i militari della Guardia di Finanza del Soccorso alpino.

L'allarme era stato dato da uno dei maestri di sci che aveva affittato ai cinque sciatori le attrezzature per scalare la montagna.

Respinta la richiesta presentata dal sindaco di Tremestieri Etneo, Guido Costa, che voleva intitolare una strada al duce, definendolo uno «statista»

# Catania, il prefetto dice no a via Mussolini

Salvo Fallica

**CATANIA** Nessuna strada intitolata a Benito Mussolini a Tremestieri Etneo. A deciderlo è stato il prefetto di Catania Alberto Di Pace, che ha recepito il parere negativo espresso dall'Istituto nazionale di storia patria. Il prefetto non ha concesso il nulla osta all'intitolazione della strada a Mussolini, annullando di fatto la decisione del sindaco del piccolo comune della provincia di Catania, Guido Costa, che aveva pensato di rendere omaggio al "Duce", dedicandogli una strada. Costa, sindaco di An, nonostante Fiuggi non dimentico delle radici fasciste della destra italiana, ha combattuto questa battaglia anacronistica ed antistorica, in nome di una retorica "pacificazione", priva di ogni contenuto storiografico e culturale serio.

Una iniziativa irrazionale, che è stata

subissata di critiche sia sul piano politico che su quello mediatico, che ha preoccupato non solo la sinistra, ma anche esponenti del mondo liberale. I simboli hanno un loro valore storico: non si può in nome di un presunto revisionismo storico, cancellare la memoria del passato, deresponsabilizzare i soggetti che si sono macchiati di colpe gravi.

Il parere espresso dall'Istituto di storia patria, in questa strana Italia d'oggi, confusa e governata male, piena di conflitti di interessi, nella quale un ministro di An bacchetta in diretta una presentatrice, è di alto valore morale e storico. Ed è confortante. Soprattutto perché viene da un Istituto super-partes ed indipendente.

Fa sperare che si possa ancora evitare quella dittatura morbida, che ha inventato l'autorevole Enzo Biagi su "l'Unità". Il prefetto di Catania ha insistito sull'autonomia dell'istituto che ha fornito il parere.

re.

«L'iter burocratico - ha spiegato il dottor Di Pace - prevede che qualsiasi intitolazione di strade o strutture deve essere autorizzata dal prefetto, anche una piazza Garibaldi per citare un esempio. Noi abbiamo l'obbligo di chiedere un parere vincolante, all'Istituto nazionale di storia patria che è un organo indipendente e non governativo». E da Roma è giunto un "no" a via "Benito Mussolini, statista". Il prefetto ha anche smentito l'indiscrezione secondo la quale in passato era stato concesso il nulla osta all'intitolazione della via.

Ma come ha reagito il promotore dell'iniziativa, che Francesco Merlo su "Sette" del Corriere della Sera ha liquidato come "grottesca"? Il sindaco Costa si è detto ancora all'oscuro della decisione della prefettura. Spiega di non aver ancora ricevuto alcun documento ufficiale e prima di

commentare aspetta di leggere la motivazione. Ma ovviamente è deluso e chiosa: «La notizia non ci fa piacere».

Ma non finisce qui, perché forse l'orgoglio fascista è stato colpito, ed allora la battaglia anacronistica deve andare avanti. Costa ha annunciato che quasi sicuramente presenterà "ricorso avverso", e che seguirà "le vie istituzionali". L'esponente di An, alla guida ovviamente di una giunta di centro-destra, precisa: «Non andremo allo scontro con la prefettura, ci mancherebbe altro».

Appunto ci mancherebbe altro, figurarsi se in nome del "Duce"; la cosa sarebbe ancora più preoccupante. Resta il disagio e lo sconcerto nel registrare nel nostro paese (una Repubblica che poggia le basi su un nucleo centrale intoccabile e infalsificabile: la radice democratica ed antifascista) il fiorire di iniziative così prive di fondamento storico e razionale.

## Napoli, troppi vandali Ritirato il presepe

«Siate civili, non mirate i pastori con le monete. Grazie». L'appello, contenuto in un cartello alla base del presepe artistico che occupa il centro della galleria Umberto I a Napoli è risultato inutile.

Ieri mattina, Luigi Signore, 77 anni, erede di un'antica tradizione artigiana, ha smontato lo scoglio, insieme al figlio Rosario, e riposto gli oltre quattrocento pastori con i quali da quindici anni, senza contributi, addoba uno dei monumenti più frequentati della città.

Da due anni, ormai, bande di ragazzacci, «non napoletani» ci tiene a precisare, probabilmente balordi di provincia, di notte bersagliano con monetine le figure di terracotta.

Il risultato? Dita spezzate, sfregi sui volti, arti in frammenti: circa la metà delle statue costruite dal '46 in poi da restaurare se non proprio inservibili.

«I danni peggiori arrivano la notte dell'ultimo dell'anno - spiega Luigi Signore - quando, evidentemente, il desiderio di rompere per divertirsi è più forte. Io ho provato anche a fermarli quest'anno, tre o quattro volte, ma mi sono sentito minacciare e ingiuriare». Per scongiurare gli atti di vandalismo, il mastro presepaio aveva chiesto all'amministrazione comunale la sorveglianza notturna, richiesta che anche gli abitanti della Galleria, in questi ultimi dieci anni, hanno rinnovato più volte senza esito.

Tra l'altro, il monumento di notte diventa un vero e proprio campo di calcio, con numerose squadre di giovani che nel tempo hanno frantumato i lucernari di vetro e danneggiato muri, marmi e stucchi. Ora Luigi Signore ha cominciato a raccogliere i suoi pastori, pur tra mille esitazioni, visti gli appelli dei frequentatori della Galleria.

Ogni anno Signore spende circa quindici milioni per allestire il presepe. Ma quest'anno ha deciso di dire basta.

# L'Italia s'imbiana, il traffico si blocca

Nevicata su gran parte delle regioni del centro-sud, autostrade in tilt, temperature polari

**ROMA** Gran parte dell'Italia è sotto la neve. Una novità di fine anno per certi versi romantica se non fosse che il traffico, non particolarmente intenso oggi, ne ha risentito tanto da subire rallentamenti un po' su tutta la rete stradale e autostradale (obbligatorie le catene in molte zone) e perfino blocchi.

Come nel caso della A14 dove, proprio a causa della neve, nel tratto Pescara Ovest e Val di Sangro la circolazione è del tutto sospesa. Chiusa anche le entrate di Lanciano, Pescara est e Ortona.

Neve, freddo e vento in questi ultimi giorni del 2001 e da domani sono attese le partenze per il Capodanno. La neve è caduta oggi in Umbria (migliorando poi nel corso della giornata) interessando non solo le zone collinari ma anche le pianure; neve in Calabria (a Cosenza ormai da due giorni) dove una vera e propria bufera di neve si è abbattuta sull'altopiano della Sila grande; neve in Basilicata dove in gran parte della provincia di Potenza sono stati registrati disagi alla circolazione automobilistica; neve in Emilia Romagna dove fra l'altro è stata chiusa la E45; per l'emergenza neve nel riminese è scattato un piano d'emergenza che ha permesso di liberare le strade abbondantemente colpite dalla neve (fino a 20 centimetri). Neve anche in Toscana, in particolare sui principali passi appenninici (in quelli aretini come Verghe-ro, Mandrioli, Londa si viaggia solo con catene montate) e in Abruzzo, soprattutto all'Aquila dove nevicata dalla scorsa notte.

Nell'aquilano è stato segnalato il rischio valanghe e tre sciatori a Campo Imperatore sono stati soccorsi a causa di un'improvvisa bufera. Neve e freddo in Veneto: sulla Marmolada la temperatura è scesa a meno 24 gradi e a Passo Pordoi meno 15. Raffiche di maestrale fino a 130 chilometri l'ora, in Sardegna, hanno mandato in tilt i centralini dei vigili del fuoco: solo a Cagliari sono arrivate una trentina di chiamate in poche ore per cornicioni pericolanti, alberi abbattuti, pali divelti. La zona più colpita dal maestrale è la costa sud-occidentale dell'isola. I 130 km orari sono stati raggiunti a Villasimius, ad Alghero 110, a Cagliari e Oristano 90.

In Puglia, violente mareggiate e forti raffiche di vento hanno pratica-



Automobilista in panne a causa della neve sulla Salerno-Reggio Calabria. Ansa

mente isolato le isole Tremiti, costringendo all'interruzione di tutti i collegamenti via mare.

Per il freddo (le temperature sono al di sotto delle medie stagionali) ad Ancona il sindaco ha autorizzato l'accensione, fino al 6 gennaio, degli impianti di riscaldamento per 24 ore al giorno, ed un provvedimento simile è stato chiesto anche all'Istituto case popolari di Roma. Neve poi anche nel foggiano (da alcune ore nevicata sul Gargano mentre nel basso Tavoliere piove ininterrottamente), in Molise (nell'alto della regione sono stati raggiunti i 30 centimetri) e sull'Etna, con nevicata sono accompagnate da violenti raffiche di vento.

Strade imbiancate anche a Palermo, dove anziché la neve ha fatto la sua comparsa la grandine. A causa di un improvviso quanto violento tem-

porale, infatti, le vie del capoluogo siciliano sono state ricoperte da uno strato di ghiaccio: pochi centimetri che sono però bastati a rendere caotico il traffico.

Sempre in Sicilia, brutta avventura per cinque fondisti che si sono avventurati sui pendii dell'Etna. I cinque, due tedeschi e tre catanesi, hanno infatti perso l'orientamento dopo che sul vulcano si era scatenata una violenta bufera di neve. A salvare gli sciatori sono però arrivati i soccorsi avvisati dal commerciante da cui avevano noleggiato l'attrezzatura. L'uomo, preoccupato per non averli visti rientrare, ha immediatamente avvertito i nuclei del soccorso alpino della guardia di finanza e della polizia, che dopo un'ora di ricerche sono riusciti a localizzare i fondisti e a trarli in salvo.

## scompare la «rossa»

### La super già esaurita a Roma e Milano

La super ha già cessato di esistere, almeno in numerosi distributori romani e milanesi, prima della scadenza fatidica del primo gennaio. Nella capitale, improvvisamente e dopo i due giorni di chiusura canonica per Natale, sono apparsi sulle pompe della rossa (sui due lati del Lungotevere, a piazza Mazzini, in via Battistini, nei dintorni di piazza del Popolo) cartelli improvvisati dai gestori che annunciavano «super esaurita», mentre anche a Milano c'è chi ha vagato fin dalle prime ore di ieri mattina alla ricerca dell'ultimo pieno prima di essere costretto ad usare gli additivi. «Ce lo aspettavamo - dice Rosario Trefletti, della Fedeconsumatori - era previsto un esaurimento prima della scadenza di legge

al 31 dicembre. Adesso l'unico problema rimasto ai consumatori è che devono informarsi più rapidamente sulle eventuali modifiche da fare alla vettura».

La scomparsa anticipata della super non sembra invece un evento particolare al presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita: «Era già scomparsa, di fatto, con l'avvento del cosiddetto "benzina" - sostiene De Vita - cioè la miscela di benzina rossa e senza piombo utilizzata per esaurire gradualmente i serbatoi di super».

Partita ad ottobre, l'operazione benzina non visto «salire gradualmente - continua De Vita - la percentuale di benzina senza piombo miscelata a quello con il piombo». Secondo il presidente dell'Unione petrolifera era già previsto che la super, non più tale, finisse nelle pompe prima della scadenza legale: «Non c'è stata più distribuzione da circa un mese, a seconda delle decisioni delle aziende: un atto voluto, proprio per ripulire gli impianti ed essere pronti per il primo gennaio a riconvertire le pompe».

**Se potesse,  
si costruirebbe anche un futuro.**

**Dai il tuo contributo: insieme possiamo attivarci per costruire un futuro per i bambini di tutto il mondo.**

ATTIVARCI è la campagna ARCI di solidarietà internazionale per dare un futuro a migliaia di bambini in Afghanistan, nei Balcani, in Brasile, in Colombia, nelle Filippine, in Mozambico, in Palestina e in Perù. L'obiettivo è quello di assicurare diritti, salute e formazione. Un aiuto concreto per costruire una vita adulta dignitosa e un grande impegno a lungo termine che l'ARCI ha scelto di realizzare, lavorando a stretto contatto con partner locali.

PER DONARE: versamento a ARCI Cultura e Sviluppo, via dei Monti di Pietralata 16, 00157 Roma, c/c postale n° 74130014 • c/c bancario n° 50 80 80 presso Banca Etica ABI 5018 CAB I2100 • Carta di credito: tel 06 41609 500.

Le donazioni effettuate ad ARCI Cultura e Sviluppo (Ong e Onlus) sono deducibili o detraibili.

Per informazioni sui progetti della campagna e per donare on line con carta di credito, visita il sito [www.arci.it/attivarci](http://www.arci.it/attivarci)  
arci cultura e sviluppo via dei monti di pietralata 16 00157 roma tel 06 41609-242,213 fax 06 41609-214 [attivarci@arci.it](mailto:attivarci@arci.it)

Sentenza della Cassazione: l'espressione in gergo non può essere definita diffamatoria

## Insultare si può, ma solo in dialetto

**ROMA** Certamente è una sentenza assai curiosa e divertente e apre ampie possibilità di insultare gli sciocchi e i prepotenti di ogni risma e categoria. Certo, per l'offesa ammessa dalla Cassazione, bisogna ricorrere al dialetto o a una espressione popolare conosciuta, ben chiara e definita.

Raccontiamo subito il fatto. Il maestro Marcello D'Orta, pedagogo e straordinario educatore nonché scrittore, in uno dei diversi libri di raccolta delle testimonianze degli allievi, rivolgendosi alla dietologa Alma Manuela Tirone (nota propagandista televisiva) l'aveva apostrofata con l'espressione offensiva «scurnacchiata» che, in napoletano, vuol dire, più o meno «senza vergogna». La dottoressa Tirone, ovviamente, non gradì l'espressione e presentò regolare denuncia per diffamazione.

Il caso finì davanti ai giudici di Trento che, contrariamente ad ogni aspettativa, assolvero il maestro D'Orta, sostenendo che, in dialetto, l'espressione non era da ritenersi diffamatoria. Il Procuratore generale della Corte di Cassazione, nel riesaminare la vicenda, evidenziò come invece il termine «scurnacchia-

ta» dovesse comunque ritenersi davvero offensiva. Ora la quinta sezione penale della suprema corte lo ha bocciato, dando di nuovo ragione al maestro D'Orta. Il componimento prescelto dall'educatore - dice la Cassazione - evidenziava che, mentre nei paesi del terzo mondo si muore di fame, c'è chi si preoccupa solo della linea ed è per questo che la dottoressa Tirone risuote, in Tv, molto successo. In questo contesto hanno stabilito i giudici - non può essere punito chi utilizzi anche espressioni forti e pungenti o anche offensive, a condizione che quelle espressioni siano patrimonio culturale e comunicativo di una certa realtà sociale e servano a quella realtà sociale per chiarire e spiegare una situazione.

Dunque offendete, offendete pure chi lo merita, ma non dimenticate il dialetto. In romanesco, quindi, figlio di m... non è offensivo. Come non è offensivo, in milanese, «pirla» o in toscano bu... o bi... Diciamo pure: è una straordinaria vittoria del dialetto sulla lingua. Il maestro D'Orta ne sarà davvero felice.